

Lasciata appena la terra redenta entrando per il vecchio confine, nella vecchia Italia, per ogni paese, per ogni borgata, per ogni casolare, è stata tutta una gara nobile di bontà, di attenzioni, di premure.

E' domenica. Gruppi di ragazze di quelli splendidi tipi Friulani, si affollano sulla strada per dove passiamo coi loro vestiti più belli, con certe loro camicette dai colori vivaci, le quali mettono una nota gaia su lo sfondo verde della campagna.

— Feriti? — E' la domanda che viene rivolta agli automobilisti che guidano la nostra vettura. Ed alla risposta affermativa, un accalcarsi, un affollarsi, un pigiarsi di persone intorno al camion ed un porgere di dolci, frutta, uva, liquori, ed ogni altra grazia di Dio, con una grazia, un'insistenza toccanti, compassionando e coccolando come e meglio che fossimo loro figli o parenti. E quando il camion si riponeva in moto, era uno sventolare di cappelli, di sciarpe, un agitare di mani, ed un grido solo, un augurio, sincero, spontaneo di pronta guarigione, mentre il camion correva in un denso nuvolone di polvere, ed io sentivo il respiro affannoso, ed intravedevo l'occhio luccicante di commozione dei miei compagni, stupiti da quella accoglienza, così gentilmente bella.

Oh! anima del popolo italiano come sei grande! Come distintamente udisti il palpito del tuo cuore generoso, come ben intravvidi il tesoro di affetti che rinchiodi in te per i tuoi figli che combattono per la tua grandezza!

E non temere che, confortati e sorretti dal tuo appoggio e dal tuo amore, sapremo combattere fieramente senza l'ombra di una incertezza o di sgomento per portarti al compimento di quel sogno che da 45 anni forma la meta delle tue sane aspirazioni all'unità del tuo popolo e del tuo territorio, unità compiuta a prezzo di sacrifici e del tuo sangue migliore, ma forte, ma invincibile, ma eterna.

COSCIA GIOVANNI
... Reggimento Genio Telegrafisti.

Il poeta e patriota triestino RICCARDO PITTERI

Gioverà fermare la nostra attenzione sull'illustre poeta e patriota triestino per crudeltà della sorte strappato di recente al nostro affetto, alla vigilia di veder realizzato il suo grande sogno: la liberazione di Trieste.

Nato il 29 maggio 1853, fu uno dei più cari discepoli di Onorato Occioni, l'illustratore della vita e delle opere di Orazio, e da lui ritrasse quella profonda conoscenza del mondo latino, che diede un sapore classico a tutti i suoi scritti.

S'aggiunga un profondo sentimento della natura, un fortissimo amore per la patria, una sensibilità squisita che imprimevano un soffio di modernità alla sua classica eleganza, e si avrà un'idea della preziosa sua produzione.

Scrisse anche prose accreditate, come « Giosuè Carducci », « Tacito e Plinio », « Giuseppe Verdi » ecc.; ma noi ricorderemo specialmente i suoi canti che furono per la massima parte fino al 1903 raccolti dal Treves nel volume « Patria Terra », tra cui « Cristoforo Colombo », « Per gli scavi di Nevazio », « Dante in Trento », « Il placito del Risano », « Giochi olimpici », « Aquileia », che possono rivaleggiare con le composizioni più belle della nostra letteratura.

Publicava in seguito *In morte di mia madre, L'ulivo, Dal mio paese*, in cui il poeta canta l'Italia la sua grande patria, e l'Istria la sua dolce patria:

... E' qui la patria,
E' qui l'antico labaro di gloria
Sbrandellato da' turbini, dal sole
Stinto, di baci e lagrime bagnato...

Chiederemo questi brevi cenni con le ultime strofe di « Ultima »:

Nell'eterna menzogna
Ch'altera i sentimenti,
Si che de' falsi accenti
Il cuor non si vergogna,

Unico ancora al mondo
L'amor di patria è vero,
Forse perchè al pensiero
C'è nostra madre in fondo.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi.

- Sig. Lorenzi, Ventimiglia
- Sig.ra Margherita Sarfatti, Milano
- » Brodie, San Remo
- » Comino, Villanova
- Sig. Angelo Ornati, Vigevano.

Fra i nostri veterani

Rileviamo dal giornale « Il Finanziere »:

E' veramente commovente la prova di patriottismo che danno i nostri veterani, i quali nell'ora grave che volge vorrebbero nuovamente indossare la onorata divisa del soldato di finanza.

Dopo i casi che abbiamo già additato sulle nostre colonne, oggi è la volta dell'ex brigadiere Giovanni Ambrogio Becchino.

Nato a Spigno Monferrato il 13 febbraio 1840, dopo aver militato per 7 anni in fanteria, il Becchino si arruolava nel 1868 nel Corpo delle guardie doganali. Successivamente congedatosi e quindi riammesso, per la sua ottima condotta, più d'una volta; lasciò parecchi anni addietro le file del Corpo con una modesta pensione.

Sebbene lontano, ha conservato sempre vivissimo affetto pel Corpo e appena ciò fu possibile, domanda ed ottiene la croce al merito di servizio, che egli si sente orgoglioso di indossare in ogni solennità.

Ordinata la mobilitazione egli, nella speranza di poter ancora indossare l'amata divisa, domandò di rientrare nel Corpo come ufficiale di milizia territoriale e poscia, dopo il decreto dell'11 luglio, d'essere riammesso anche col grado di maresciallo: ma data la sua tarda età, tali domande non poterono essere accolte.

Il buon vecchietto deve contentarsi di seguire sulle pagine del nostro giornale — del quale è tuttora fedele associato — le gesta che compiono i valorosi finanzieri e mandare al loro indirizzo un commosso saluto, pieno di affetto e di augurio.



IAFFE UMBERTO

di Nizza Monferrato.

Arruolatosi volontario nella legione franco-italiana pel suo coraggio ebbe due encomi solenni. Scoppiata la nostra guerra rientrò in patria e partì pel fronte pieno di fede.

Una pallottola nemica troncò il suo sogno d'ardente italiano anelante nella vittoria finale.

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO
VENTIDUESIMA LISTA

- Bonelli ing. Angelo, off. ottobre L. 10,—
- Beltrami Celestino, id. » 5,—
- Rossi Giuseppe, id. » 1,50
- Camurri Battista, id. » 1,—
- Morengli prof. Domenico, quota sett., ott., nov., dic. » 20,—
- Personale Credito Provinciale, quota ottobre » 54,—
- Rachele Montalcini ved. Ottolenghi a memoria del marito » 50,—
- Mascherini dott. Giuseppe, offerta ottobre » 10,—
- Bosca Paolo, id. » 10,—
- Camula, id. » 1,—
- Castelli rag. Enrico, id. » 2,—
- Ottolenghi cav. Beloni, off. mens. » 400,—
- Pers. Ditta E. Ottolenghi, id. » 90,—
- Fantini Giuseppe, id. » 5,—
- Davide ed Enrich. Ottolenghi, id. » 100,—
- Vigorelli Luigi, compenso avuto per aver rinvenuto in teatro e consegnato un portafoglio contenente L. 500 » 20,—
- Prof. Boffi, offerta ottobre » 5,—
- Prof. Tomba, id. » 5,—
- Prof. Alberici, id. » 5,—
- Prof. Marchi, id. » 5,—
- Prof. Debenedetti, id. » 10,—
- Prof. Picca, id. » 5,—
- Prof. Giovana, id. » 5,—
- Chiara geom. Giacomo, id. » 10,—
- Impiegati Comunali, 5° vers. » 31,35
- Salariati Comunali, id. » 52,—
- Insegnanti Scuole Elementari, offerta ottobre » 72,—

DALLA FRONTIERA

Zona del Trentino, 22-10-915.

Egregio Signor Direttore,

Preghiamo la S. V. Ill.ma a voler per mezzo di codesto pregiato suo giornale mandare infiniti saluti e auguri alle nostre care famiglie, parenti e amici.

Ringraziandola anticipatamente della cortesia ci firmiamo:

Soldati: Martino Giovanni, Ciglione - Sasso Luca, Molare - Riduro Giulio, Spigno Monf.

**

Egregio Signor Direttore,

Un gruppo di Piemontesi del . . . ferrovieri . . . compagnia, trovandosi da 5 mesi sul fronte Goriziano e orgogliosi di appartenervi per la grandezza della bella Italia preghiamo la S. V. a voler pubblicare i più cari e affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti ed amici tutti.

Soldati: Neve Giovanni, Strevi - Ivaldi Alessandro, Arzello (Melazzo) - Bistolfi Pasquale Strevi - Anselmi Domenico, Cassine - Chiarlo Giuseppe, Acqui.

Ringraziandola anticipatamente gradisca i nostri rispettosissimi saluti.

**

Zona di Guerra, 27-10-915.

Signor Direttore,

I sottouotati militari di codesta città che da cinque mesi si trovano al fronte, orgogliosi di dare il loro contributo per la grandezza della Patria, rivolgono il cuore ai loro cari lontani, assicurandoli che godono ottima salute e sono di buon animo e allegri; inviano i più vivi auguri e saluti alle proprie famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Caporali maggiori: Mignone Francesco, macellaio - Mignone Lorenzo detto Sartur - Caporali: Ettore Cravino - Slizza Pietro di Maliano Alfieri - Soldati: Mignone Guido Felice - Russo, bottaio - Mato Pasquale di Valoria - Sciutto Bacciccia - Furcone Pipin - Gilardo Baston - Canela - Laiolo Cin - Grattarola Giuseppe della Ghinghetta - Gullino, giardiniere.

Sulla tomba dei caduti

Lunedì 1. Novembre, anche la nostra città, auspice la locale Società Tiro a Segno, ha pellegrinato al nostro Camposanto, ove giacciono alcuni eroi della terza guerra di indipendenza, per cospargere i gloriosi tumuli di fiori e di lacrime.

L'imponente corteo, composto di tutte le autorità cittadine e militari, delle associazioni con bandiere, di una larga rappresentanza di tutte le nostre scuole, formatosi in piazza Municipio, con a capo il corpo dei nostri pompieri in alta tenuta, si dirige dapprima alla lapide dei gloriosi caduti delle prime guerre di indipendenza, lapide murata sotto la torre comunale.

Quivi, deposta una grande corona di lauro, l'avv. cav. Galliani, assessore alla pubblica istruzione, disse nobili parole di occasione, rievocando il sacrificio dei nostri padri e dicendo che essi col loro spirito sorreggono la terza grande guerra dai loro figli combattuta con non meno sacrificio e virtù di eroismo. Quindi il lungo corteo, stendendosi lungo Via Vittorio Em., s'incammina verso il Camposanto, fra una onda di popolo che man mano va accrescendo.

Giunto al sacro recinto, tutto il popolo viene raccolto, non senza prima aver dato la precedenza alle rappresentanze ed alle società, intorno alla grande croce centrale, sui cui gradini si dispongono tutte le bandiere e due altre grandiose corone. In mezzo al religioso silenzio, l'avv. Francesco Bisio con ispirata e commossa parola rievoca in una felice apoteosi di gloria la memoria dei caduti, che colà giacciono avvolti nel sacro manto della gloria ed accompagnati dall'imperitura memoria ed affetto di tutta la cittadinanza.

— La vostra tomba è un'ara — esclama — e su questa ara gli acquiesci depongono oggi il fiore del loro devoto riverente affetto in omaggio al sacrificio da voi gloriosamente compiuto per la Patria.

Le elevate parole dell'avv. Bisio toccano il cuore di tutti i presenti e più commossa e più viva è la ricordanza che dall'anima di tutti si eleva verso l'ombra gloriosa di quei prodi che tutto sacrificarono alla Patria.

L'avv. Morelli parla da ultimo a nome del Comune, dando formale promessa che ai gloriosi caduti quanto prima verrà destinato un degno ricordo, come pure tutti

gli anni, nella mesta ricorrenza, la città trarrà numerosa a deporre il fiore del ricordo come quello che dovrà testimoniare alle ombre dei cari che morirono per la Patria, che l'anima d'Italia non dimentica, ma che su quelle tombe si ritempra per combattere nell'avvenire le battaglie incruenti sì, ma non meno gloriose, della civiltà e del progresso.

Quindi il corteo si scioglie, mentre all'animo di tutti in uno colla mesta ricordanza degli eroi che caddero e che pur troppo ancora cadranno per la realizzazione dei nuovi destini della Patria, si profilava la visione sicura di una Italia compiuta e finalmente libera dal giogo straniero. G.

I TEDESCHI NON SI SMENTISCONO

Pareva che il coro di proteste sollevato dal mondo intero per la distruzione di Lovanio e di Reims avesse alquanto commosso la incartapeccata coscienza dei moderni barbari, ignoranti e privi di qualsiasi senso e gusto artistico. Ma invano. A quello che tutti credevano una vaga respicenza teutonica pel barbaro vandalico assalto alle diverse cattedrali di Reims e di Lovanio, hanno oggi dato una categorica smentita. E' inutile! Vogliono, questi figli degeneri della civiltà, essere tenuti quali terribili nemici di ogni manifestazione artistica: non vogliono smentirsi. Incolti, rozzi, destituiti di ogni senso artistico, violenti anche contro natura, come già ebbe a descriverli l'immortale Tacito che li conosceva bene, sono portati a queste barbare devastazioni dal loro spirito desolato e sterile mefistofelicamente brutale e feroce. La distruzione del celebre dipinto del Tiepolo nel soffitto della Chiesa degli Scalzi in Venezia, è una nuova conferma in faccia al mondo civile dei valori negativi della psiche teutonica. Mentre le glorie artistiche italiane da millenni formano l'ammirazione di quanti stranieri pongono piede sul suolo della nostra cara Patria, pei barbari del Nord hanno sempre costituito un insulto, quasi la ideale bellezza che si sprigiona dai nostri immortali capolavori dovesse suonare come una terribile ironia contro alla loro sterile vita barbara, selvaggia e vagabonda. Novelli figli di Attila non si arrestano neppure dinanzi alla sacra maestà dei Templi: e quanto non conviene alle loro ingorde brame, amando soltanto, secondo l'immaginoso Pey, le bottiglie e i piatti abbondosi e ghiotti, tutto distruggono e travolgono nel loro fatale andare. Dalla stalla che di S. Pietro in Roma volevano fare pei propri cavalli, alle pazzie di Federico Barbarossa, alla distruzione di Reims e di Lovanio, fino a ieri, alla tentata distruzione di Venezia, questa perla dell'Adriatico, che è sempre stata pei camusi nefasti di Vienna il voluttuoso sogno di conquista, è tutta una teoria di distruzione dei più celebrati monumenti che la civiltà latina vanta.

Wolfgang Goethe, nella persona di Mefistofele, fa così parlare il diavolo: *Sono lo spirito che nega continuamente: ed è ragione, però che quanto sussiste è degno che sia sabbato.* Quindi negazione diabolica di ogni valore artistico: negazione continua conannaturata col loro spirito selvaggio, materiato di rozzezza di istinti felini senza ideali, solo proni a terra, come diceva il buon Sallustio, ed impotenti di grandi ideali.

Ma, anche una volta, la civiltà li condanna e li respinge dal banchetto delle nazioni a cui vorrebbero con violenza assidersi, perchè i barbari sono indegni della luce della bellezza, e per loro non resta che lo squallore delle spelonche.

Corriere Giudiziario

Regio Tribunale Penale di Acqui — Benzi Pietro e Galliano Vittorio erano stati condannati dal Pretore di Acqui alla pena di tre mesi di reclusione e 200 lire di multa, in base all'art. 299 e 63 C. P., per avere di correità fra loro con promessa di compenso allontanato gli offendenti da pubblico incauto per la vendita di una casa di proprietà degli eredi di benedetto Mascherini, ad istanza dell'Esattore delle imposte.

Il Galliani Vittorio appellò da detta sentenza.

Il Tribunale, sentite le parti, poichè la Scovazzi Angela vedova Mascherini aveva mantenuta la costituzione di parte civile, confermò la sentenza appellata, con le maggiori spese del giudizio.

La Scovazzi Angela era assistita dall'avv. Bisio.

Il Galliani era difeso dall'avv. Giardini.